

COMUNICATO STAMPA CREDITO BERGAMASCO

Prosegue l'impegno nella conservazione e nella valorizzazione del patrimonio artistico

Iniziano i restauri della Chiesa di San Zeno al Foro di Brescia

Il Credito Bergamasco sostiene il restauro dell'ingresso monumentale

L'ingresso monumentale della Chiesa di San Zeno al Foro sarà restaurato dallo Studio Formica di Milano con il sostegno finanziario del Credito Bergamasco tramite la sua Fondazione. Si tratta di un intervento che rientra nel Progetto "Rivalutare Brescia", il piano organico per il restauro conservativo dei monumenti cittadini promosso dal Comune di Brescia.

Oggi viene presentato il piano dell'intervento, che vede il Credito Bergamasco, ancora una volta, impegnato in prima fila nella conservazione e nella valorizzazione del patrimonio artistico dei territori in cui opera con la sua rete commerciale (233 sportelli di cui 47 in Brescia e Provincia).

Per l'avvocato Cesare Zonca, Presidente del Credito Bergamasco, l'iniziativa rappresenta "un ulteriore passo in avanti nella tutela del *capitale artistico* che il nostro Paese vanta e che tutto il mondo ci invidia. Per questo siamo orgogliosi di contribuire al recupero dell'ingresso della Chiesa di San Zeno, uno dei numerosi tesori situati nel centro dell'antica Brixia".

La Chiesa di San Zeno si trova sulla via dei Musei, frequentatissima sia dai bresciani sia dalle centinaia di migliaia di visitatori del Museo di Santa Giulia che si trova nella stessa via. Al termine del minuzioso lavoro di pulitura e di restauro conservativo – della durata di circa quattro mesi – l'ingresso monumentale della Chiesa sarà riportato al suo antico splendore.

Brescia, 17 novembre 2005

La Chiesa di San Zeno al Foro

Il culto di San Zeno è antico e l'edificio originario fu eretto nel cuore del Medioevo in stile romanico utilizzando i materiali abituali nel bresciano: cotto e pietra. Dell'originale edificazione resta soltanto l'elegante abside visibile dal vicino vicolo del Fontanone.

Seppur di non grandi dimensioni, la chiesa ebbe forte importanza pastorale giacché aveva giurisdizione parrocchiale nel quartiere limitrofo.

Verso la fine del Seicento la struttura apparve fortemente degradata per cui si rese necessario un radicale intervento di restauro che, iniziato nel 1709, fu presto interrotto, per mancanza di fondi e, nel 1737, ripreso. L'arrivo del rettore G. Pietro Dolfin, nel 1745, diede un forte impulso per la conclusione dei lavori. L'altare maggiore fu consacrato il 16 agosto 1745 da mons. Francesco Martinengo, vescovo ausiliare di Brescia. Il cardinal Giovanni Molin, vescovo di Brescia, consacrò la chiesa nel 1756 e la insignì del titolo arcipretale. La facciata elegante e semplice è di fattura veneziana.

L'attuale edificio settecentesco è preceduto da un breve sagrato cinto da un'artistica cancellata in ferro con pilastri marmorei sormontati da puttini e da coppie di delfini attorcigliati che ricordano il cognome del rettore parroco che così tanto si adoperò per la riedificazione.